

L'opposizione abbandona il Consiglio

► **Dopo l'inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco** i consiglieri di opposizione ieri hanno ufficialmente protocollato le dimissioni ► **Giorgio Talon e Danilo Biondi: «Era rimasta l'unica strada da percorrere per riportare serenità dopo la bufera giudiziaria»**

ERACLEA

Ieri mattina il primo a protocollare le proprie dimissioni è stato il consigliere Italo Trevisiol. Nel pomeriggio è stato il turno dell'ex sindaco Giorgio Talon assieme a Danilo Biondi. A seguirli, poco dopo, Gianni Cerchier, mentre oggi sarà la volta di Ilaria Borghilli.

La minoranza non siede più in Consiglio comunale.

LA SVOLTA

Dopo i ripetuti annunci dei giorni scorsi, e dopo il consiglio comunale blindato di lunedì scorso, i cinque consiglieri di opposizione, hanno rassegnato ufficialmente le loro dimissioni. Nessuno di loro, nei prossimi dieci giorni, verrà sostituito dai non eletti delle rispettive liste. Un gesto che le stesse minoranze hanno ritenuto opportuno per ridare serenità alla comunità dopo l'operazione At Last della Dda di Venezia, che ha portato all'arresto del sindaco Mirco Mestre assieme ad altre 49 persone, più il vicesindaco Graziano Teso indagato.

UNICA STRADA

«Queste dimissioni sono un atto dovuto – dicono Giorgio Talon e Danilo Biondi, all'uscita del Municipio – erano l'unica strada che doveva essere seguita per ripartire con serenità dopo la bufera giudiziaria che si è abbattuta sul nostro Comune. Ci spiace che la maggioranza abbia fatto altre scelte. Ci spiace che nel Consiglio comunale dell'altra sera la maggioranza abbia rifiutato il contraddittorio e non abbia risposto alle nostre domande. In ogni caso le dimissioni del sindaco porteranno comunque allo scioglimento del Consiglio».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giovanni Burato, segretario della Lega. «Non vogliamo dare giudizi e nemmeno strumentalizzare una vicenda giudiziaria – aggiunge – però le dimissioni erano l'unico atto da compiere». Completamente opposto, però, il pensiero della giunta, al momento guidata da Graziano Teso nel ruolo di sindaco facente funzione, che ancora una volta ha riget-

GRAZIANO TESO RIBATTE ALLE CRITICHE: «ASPETTIAMO IL 21 MARZO PER VEDERE SE IL SINDACO CONFERMERÀ O MENO LE SUE DIMISSIONI.»

tato l'ipotesi delle dimissioni, dichiarando fedeltà a Mirco Mestre, sindaco sospeso dalla Prefettura e ufficialmente dimissionario dal primo marzo.

LA GIUNTA

«Rassegnare le nostre dimissioni – ribadisce Teso, assieme all'intera giunta – vorrebbe dire sfiduciare il nostro sindaco ed è ciò che non vogliamo. Aspettiamo il 21 marzo per vedere se il sindaco confermerà o meno le sue dimissioni, che sono una scelta legittima che rispettiamo anche se abbiamo accolto con un po' di sorpresa». Quindi è sempre il vicesindaco a chiarire quello che è sembrato come un vero colpo di scena, ovvero il telegramma spedito dal carcere da Mirco Mestre, pochi giorni dopo il suo arresto, per annunciare la volontà di dimettersi. «E' stato protocollato al nostro ufficio il 25 febbraio – spiega Teso – ci siamo confrontati con la Prefettura e quelle dimissioni non potevano essere considerate valide perché senza firma. E se anche fossero state valide, sono state protocollate fuori tempo massimo per agganciarci alle prossime votazioni». Sempre il vicesindaco ha voluto respingere le accuse di aver blindato il consiglio di lunedì scorso, impedendo il contraddittorio. «Abbiamo agito rispettando il regolamento, le dimissioni del sindaco hanno cambiato lo scenario prospettato nella riunione dei capigruppo – aggiunge – ci stupisce che le opposizioni non lo sapessero. Ho letto per rispetto ai cittadini presenti la lettera di dimissioni del sindaco, quelle delle opposizioni non potevano comunque essere protocollate in quel momento. Vista la situazione non abbiamo voluto prestarci al loro teatrino, in ogni caso la sala è pubblica e possono organizzare in qualsiasi momento un'assemblea pubblica».

Per quanto riguarda il suo avviso di garanzia, Teso ha spiegato che si tratta di fatti risalenti al 2006 per i quali è pronto a chiarire la propria posizione. «Il Palazzo è pulito – ribadisce con forza – non ci sono atti collegabili a quanto accaduto. La vicenda dell'hotel Victory? Gli atti pubblici confermano la mia tranquillità e lo stesso vale anche per gli altri interventi pubblici». L'ultimo pensiero è tutto di natura politica. «E' prematuro per pensare a delle candidature in questo momento – conclude – però il nostro progetto ha messo assieme persone con esperienze diverse e molteplici competenze. Per questo ritengo che debba continuare ancora».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLIMA ROVENTE La riunione del Consiglio comunale di Eraclea

Quei cronisti in prima linea

L'INCHIESTA

«Il ruolo della stampa si è più volte incrociato con le indagini sulle infiltrazioni della Camorra nel Veneto orientale».

Lo confermano gli inquirenti secondo cui il lavoro svolto dai cronisti del Gazzettino, in particolare Maurizio Dianese, con i numerosi articoli scritti nel corso degli anni sulla situazione di Eraclea, aveva «infestito» l'organizzazione criminale, tanto da preoccupare gli investigatori e il pubblico ministero per l'incolumità del giornalista.

Ma, se la Procura riconosce l'importanza dell'informazione, sembrano non pensarla allo stesso modo gli amministratori di Eraclea che, l'altra sera, hanno incredibilmente deciso

di cacciare telecamere e fotografi dal Consiglio comunale: «Una grave violazione del diritto di cronaca», hanno denunciato Ordine e Sindacato dei giornalisti del Veneto in una nota diramata ieri per stigmatizzare l'accaduto.

Nel frattempo l'inchiesta approda di fronte al Tribunale del riesame. Il primo ricorso, presentato da Ennio Cescon, in carcere con l'accusa di estorsione, sarà discusso venerdì mattina. Ma l'udienza più im-

LA PROCURA SOTTOLINEA IL LAVORO SVOLTO DA MAURIZIO DIANESE E DA ALTRI CRONISTI DEL GAZZETTINO: «HANNO INFESTITO I CASALESI»

pegiativa è fissata per lunedì 11 marzo. In essa sarà discussa la posizione di ben 15 indagati, tra cui l'imprenditore Christian Sgnaolin, indicato come uno dei più vicini collaboratori del presunto boss Luciano Donadio; i consulenti del lavoro Bruno e Angelo Di Corrado, e Claudia Zennaro, indicata come la contabile di Donadio.

Il giorno seguente i giudici prenderanno in esame la posizione del sindaco di Eraclea, l'avvocato Mirko Mestre, oltre a quelle dell'imprenditore Samuele Faè, del poliziotto Moreno Pasqual e di altri otto indagati. Mercoledì 13 l'ultima udienza, con la discussione dei ricorsi del bancario Denis Poles e di Adriano Donadio, figlio del boss Luciano, che invece ha preferito non rivolgersi al Riesame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente riscio nella pista ciclabile, è polemica

JESOLO

Ordinanza firmata, i riscio non potranno più circolare sulla pista ciclabile che attraversa il Lido. Si tratta del percorso ciclabile che collega via Bafle con via Dei Mille, dai ieri ufficialmente riservato esclusivamente alle bici con due ruote. Esclusi quindi i riscio, che potranno circolare solo sulla carreggiata stradale e rispettando il senso di marcia. E da quando entrerà in vigore l'isola pedonale estiva solo di giorno e non nelle ore serali. Per gli eventuali trasgressori scatterà una sanzione di 85 euro, a carico dei conducenti. Dura la reazione dei 15 noleggiatori, che parlano di forte discriminazione per le stesse aziende con penalizzazioni anche per

l'intero indotto economico. «Questa Amministrazione ci toglie il lavoro – dicono i noleggiatori – è la prima volta nella storia che riscontriamo un atteggiamento così ostile, con la scusa della sicurezza si rischia di far chiudere 15 aziende che investono e lavorano nel territorio da vent'anni. Stiamo parlando di un servizio apprezzato, utilizzato da migliaia di ospiti, che utilizzavano i riscio per spostarsi da una parte all'altra del Comune generando ricchezza per diverse attività che non sarebbero raggiungibili in altri modi. Ora, con questo provvedimento, tutto questo verrà cancellato». Secondo i noleggiatori non mancheranno poi ripercussioni anche a livello sociale: «La pista ciclabile sarà vietata anche ai qualsiasi velocipede con più di

due ruote – aggiungono – comprese le bici a tre ruote utilizzate dagli anziani: ci sembra un provvedimento decisamente troppo severo. Ovunque si cerca di promuovere la mobilità con i velocipedi, nel nostro caso viene ostacolata. Probabilmente a trarne vantaggio sarà la società Jtaca che gestisce i trenini serali, che continueranno a circolare nell'isola pedonale serale». Dal Comune pe-

I 15 NOLEGGIATORI: «L'AMMINISTRAZIONE CI TOGLIE IL LAVORO COSI' FACENDO SARA' FAVORITA LA SOCIETA' JTACA»



JESOLO Blocco serale per i riscio

rò è stato spiegato che il provvedimento non è altro che l'applicazione delle norme esistenti. «La questione della Ztl estiva è da decenni al centro di discussioni e dibattiti – spiega l'assessore al Commercio, Alessandro Perazzolo -. Questa amministrazione si è assunta l'impegno di affrontarla e, a partire dallo scorso ottobre, è stato avviato il percorso per la revisione della regolamentazione. Un percorso che abbiamo intrapreso coinvolgendo anche le associazioni di categoria. Siamo stati noi a voler incontrare le attività di noleggio dei riscio per spiegare come si articolano le modifiche che, per quanto riguarda la circolazione dei velocipedi a tre o più ruote, non potrà avvenire lungo la Ztl, dalle 20 alle 6».

Giuseppe Babbo

Un progetto di recupero per la fontana di piazza Battisti

MEOLO

La fontana di piazza Battisti, nel centro storico di Meolo, è da quasi dieci anni in stato di abbandono: niente zampilli e giochi d'acqua, viene utilizzata piuttosto da qualche passante come cestino per i rifiuti. Realizzata nel 2001 dall'allora Giunta Carner, la fontana è stata progettata a ricordo del sottostante fiume Meolo, interrato nel passato, rappresentato da un breve percorso acqueo sinuoso che simula le onde e arriva alla vasca, al cui centro sono raffigurate due ragazze che reggono un bacile dal quale trabocca l'acqua. Nel 2010 però la Giunta Basso ha deciso di bloccare l'impianto a causa gli elevati costi di gestione della struttura. E da allora la fontana è inattiva. Resta un monumento a memoria del fiume, trascurato e poco considerato sia dal punto di vista artistico che da quello del decoro urbano. Adesso la Giunta Aliprandi ha deciso di ripristinare la fontana, chiedendo un aiuto "esterno". «Visti gli ottimi rapporti di collaborazione con la società Cattolica Agricola, in particolare con l'amministratore delegato Gino Benincà - ha precisato il consigliere di maggioranza Giuseppino Tessari nell'ultima seduta consiliare - alla fine dello scorso ottobre l'amministrazione comunale ha presentato una richiesta di contributo alla Fondazione Cattolica per rimettere in funzione la fontana».

La richiesta è stata accolta: la Fondazione erogherà al Comune 5mila euro per il ripristino della fontana e i costi di gestione annuale. La comunicazione è stata accolta con favore dal consiglio comunale e con i ringraziamenti alla Società Cattolica e alla Fondazione. Con i lavori di riattivazione dell'acqua, nelle prossime settimane i meolesi potranno tornare ad ammirare la fontana della piazza in tutta la sua simbologia. (E. Fur.)

Tre incontri per riflettere sulle donne

SAN DONÀ

Tre incontri in occasione della festa della donna. Venerdì 8 marzo alle 17.30 al centro culturale Leonardo Da Vinci la proiezione del film "Il diritto di contare". Domenica 17 alle 15.30 due proposte a cura del museo della Bonifica. Per gli adulti un excursus storico-culturale sul tema "Tra tradizione e progresso. La donna all'inizio del '900", mentre i più piccoli parleranno di "Mamme e bambini... del secolo scorso". Mercoledì 27 alle 21 all'auditorium del Da Vinci la biblioteca civica propone un monologo teatrale che ricorda la figura di Emma Ciardi (d.deb.)